

LA NOTTE DI GESÙ IN PREGHIERA...

Scuola di Preghiera
Venerdì 6 novembre 2009

intervento di don Andrea Dal Cin

Preghiera di Gesù al Getsemani

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione».

Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo.

In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza.

E disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Lc 22,39-46

Preghiera di Gesù al Getsemani (Marco 14,32-42; Matteo 26,36-46)

Il vangelo di Luca è molto attento a descriverci Gesù mentre prega e mentre insegna a pregare. Il vangelo ascoltato ci aiuta questa sera a guardare Gesù, per imparare da lui a pregare. Come prega Gesù?

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi;

Il monte degli Ulivi. Un luogo speciale, un luogo particolare. Spesso andava sul monte degli Ulivi per pregare.

Vedi citazione

Lc21 37Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. 38E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

Solito luogo, solito momento, dopo cena: questo ci aiuta a capire come sia importante la scelta di un luogo e di un tempo per la nostra preghiera personale

anche i discepoli lo seguirono.

In quella sera i discepoli seguono Gesù. Sanno che va a pregare e lo seguono. Questo è il primo modo di seguire veramente Gesù. Il primo modo di rispondere alla chiamata di Gesù: seguimi. Seguire Gesù non solo nelle cose da fare, ma anche nel tempo che dedica alla preghiera. Questa sera ci siamo ricavati del tempo per pregare.

Perché è il Signore che ci invita a pregare...

"Pregate, per non entrare in tentazione".

Il problema per Gesù è quello di non entrare in tentazione

Il motivo della preghiera è il non entrare in tentazione: è qui e alla fine.

Qual è la tentazione che spaventa Gesù in questo modo? Perché lui è il primo a pregare per questo motivo.

41Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:

Infatti si allontana un tiro di sasso, non molto lontano. Vicino agli altri.

La preghiera di Gesù è sempre da solo, ma non lontano dagli altri. E questo è uno dei risultati della preghiera. La preghiera deve avvicinare agli altri, non isolare o allontanare

Gesù cade in ginocchio: questo cadere in ginocchio non è disperazione o eccessivo peso da portare o fatica del momento, ma è un piegarsi davanti a Dio. Segno di totale disponibilità. Si può stare in ginocchio per ore, ma non piegare il proprio cuore alla volontà di Dio, la cosa più difficile.

In ginocchio cominci a dire...

Nella tentazione pronuncia la parola Padre, nel momento della prova Gesù si rivolge a Dio Padre: perché sa che lui c'è. Nei momenti più faticosi, Gesù ha sempre pregato rivolgendosi al Padre. Il Padre non è assente e in lui si può avere fiducia.

E allora dice Padre. Nella notte pronuncia una parola importante. È la parola che ha insegnato anche a noi: Padre nostro. Non spreca tante parole, non si perde in ragionamenti o elucubrazioni mentali, non fugge cercando una tana nelle tante domande. Lui dice Padre

Nella tentazione se riusciamo a dire Papà! È fatta. Se dico Padre riconosco che Dio mi ama. E se Dio mi ama, come faccio a non fidarmi di Lui e della sua volontà. Perché è la volontà del Padre ciò che spaventa Gesù, ciò che può spaventare anche noi. Infatti la domanda di Gesù va a finire proprio lì.

se vuoi, allontana da me questo calice!

Se vuoi: ma cosa vuoi o Signore?! Qui è in gioco non tanto la mia volontà, ma quella di Dio. Sono in grado di capirlo fino in fondo quello che vuole Dio, o mi devo fidare ad un certo punto?

Gesù, forse, ha capito qualcosa. Non tutto, ma sa dove lo porterà il fare la volontà di Dio. Andrà verso il calice. Questo è il calice del mio sangue aveva detto nell'ultima cena, il calice del dono della sua vita fino al sangue. Ed è per questo che chiede di allontanarlo.

Qui sta la tentazione. La fatica sta nell'aderire alla volontà del Padre. Non nel comprenderla, ma nell'aderirvi. Nel dire sì o padre si compia in me la tua volontà.

Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Gesù dà la sua risposta. Non la mia ma la tua. Padre nostro sia fatta la tua volontà.

Noi giovani ci troviamo a fare grandi scelte, e queste ci mettono in difficoltà. Ma fare la volontà del Padre non è una scelta tra le tante: è una scelta di amore. È una risposta di amore, perché solo l'amore la rende possibile. Un amore che esperimento in modo unico nella preghiera. Vedi scelta degli apostoli

(Luca 6) In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. 13 Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli

È la risposta alla nostra vocazione: tutti siamo chiamati a fare la volontà del Padre, ma una volta compresa, ci risulta spesso difficile aderire, dire di sì.

Aderire significa attaccarsi. Rimanere attaccati alla volontà del Padre, con una colla speciale che è l'amore. Non basta comprendere la volontà del Padre, è necessario attaccarsi a questa volontà. Solo l'amore lo rende possibile, e rende possibile il nostro sì.

43 Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo.

Nella preghiera appare l'angelo e il conforto: Dio si prende cura. Non mi abbandona nella tentazione.

Pensando all'episodio delle tentazioni, dove è la Sacra Scrittura che aiuta Gesù a vincerle. Penso che quest'angelo che Dio invia per noi è la sua Parola.

L'angelo della parola di Dio che nello Spirito Santo ci conforta, ci guida e ci illumina. Così Dio Padre mi offre le armi per vincere la tentazione.

A questo punto Gesù può entrare nel pieno della lotta che è la preghiera

44 Entrato nella lotta, pregava più intensamente,

Lo sforzo più intenso dell'atleta prima della vittoria

È la stessa lotta di Giacobbe: la lotta con Dio, la lotta tra la mia volontà e la volontà di Dio, tra l'adesione alla mia volontà e alla volontà di Dio

Ma perché tanta fatica? Ne vale la pena? Non è meglio starsene tranquilli. Fingere che non ci sia il problema? Che non si debba prendere in considerazione la volontà di Dio? In fondo ci sono tanti atei e agnostici che tutto sommato non vivono male. Perché dunque fare la volontà del Padre se è così faticosa?

Perché vuole vincere questa lotta? Per amore del Padre e dei fratelli. Gesù ama suo Padre e ama in lui tutta l'umanità. Questo amor fa vincere la lotta. L'amore che diventa sangue. Tanto che...

e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.

È l'inizio del sacrificio, una vera e propria piccola passione. La passione dell'amore che porta ad aderire alla volontà di Dio per amore. È il sacrificio di amore.

45 Poi, rialzatosi dalla preghiera,

Questa lotta e questa preghiera finiscono con il rialzarsi di Gesù. La preghiera rialza,

Ci fa rialzare la testa, consapevoli di essere amati dal Padre

Ci fa guardare al futuro con speranza

Ci fa intravedere la luce nella notte della tentazione, ma prima bisogna prostrarsi, cadere in ginocchio

andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza.

Ben diverso l'atteggiamento degli apostoli. Sono tristi fino a dormire.

Sono tristi perché anche loro capiscono la fatica del momento, ma non pregano per aderire alla volontà del Padre, non entrano nella lotta, stanno fuori, stanno a guardare e rimangono nella tristezza.

46E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

è un invito anche per noi ora, pregare per non entrare in tentazione

Svegliarsi e pregare

Contro la tentazione di confondere e scambiare le due volontà, la nostra con quella di Dio

Contro la tentazione di scoraggiarsi di fronte al sacrificio di amor che ci viene quotidianamente chiesto

Contro la tentazione di non credere che Dio ci ama.